



## Il magico Egitto

Testo e foto di Silvana Casarotto

*E' con piacere che pubblichiamo su queste pagine l'affascinante viaggio che gli amici Silvana e Toni hanno effettuato nella terra dei faraoni; viaggio al quale hanno partecipato i Soci Grigiotti, Crasnicov e Cascioli. Per la lunghezza dell'articolo la redazione è costretta a pubblicarlo in più numeri.*

**E**ra parecchio tempo che sognavamo un viaggio in Egitto. Un viaggio, beninteso, vissuto in camper a contatto con i luoghi e la gente. L'occasione si è presentata a febbraio di quest'anno, grazie a Luisa Pagani, un'organizzatrice nata che è riuscita a mettere insieme "il gruppo".

L'appuntamento è per il 24 febbraio; al porto di Genova facciamo la conoscenza dei nove equipaggi che, mossi dallo stesso spirito d'avventura, non vedono l'ora d'iniziare questa meravigliosa impresa che per quaranta giorni ci porterà a "scorrazzare" per le strade dei faraoni.

Alle 18,00 la nave lascia la banchina ed inizia l'avventura. Occorrono circa 24 ore prima di giungere al porto tunisino di La Goulette.

Le operazioni doganali sono lunghe e burocratiche ma a confronto di quello che ci aspetta credo che questo sia uno zuccherino.

Lasciata Tunisi, prendiamo l'autostrada; in prossimità di Grombalia, incontriamo un'area di servizio dove trascorriamo la notte.

Al mattino, di buonora, si parte alla volta della Libia.

Si procede in direzione sud-est: il paesaggio circostante è macchiato dai colori ocra della terra, dal verde intenso degli agrumeti e dal bianco immacolato delle case. Più

scendiamo a sud e più il paesaggio diventa brullo e desertico, i villaggi lungo la strada sono più poveri e desolati. Alla sera del 26 febbraio siamo in prossimità della frontiera libica; chiesta ospitalità, ci sistemiamo, per la notte, nel piazzale di una stazione di polizia, ben sorvegliati e amma-  
liati da un magnifico cielo stellato.

Al mattino siamo finalmente alla frontiera libica dove ci attende **Sofian**, la nostra guida, che ci aiuta ad espletare le non facili pratiche doganali. Solo nel pomeriggio, dopo aver applicato le "nuove targhe", entriamo in Libia. Percorriamo i primi cento chilometri in terra libica che ci portano a **Leptis Magna**; qui troviamo un campeggio ombreggiato da piante di eucalipti e vi pernottiamo.

Le rovine romane di Leptis Magna sono affascinanti, sia per la loro vastità che per la posizione di questa ricca città imperiale costruita sulle rive del "mare nostrum".

Ovviamente la nostra meta è l'Egitto e dopo la breve visita mattutina al sito archeologico ripartiamo percorrendo la strada asfaltata costiera di retaggio italiano. Lungo la strada, una breve sosta ad **As Sultan** per vedere le due colossali statue in bronzo dei fratelli **Fileni**, ora abbattute e giacenti al suolo con evidenti segni di fori di proiettile.

Esse facevano parte di un monumento, voluto da Italo Balbo nel 1937 durante il periodo coloniale, che indicava il confine tra la provincia della Tripolitania e quella della Cirenaica.

Si prosegue per **Tobruk**, dove si pernotta nel parcheggio di un grande albergo, e alla mattina del giorno seguente ci rechiamo a visitare i cimiteri di guerra inglese, tedesco e francese.

Venerdì 2 marzo siamo alla frontiera egiziana. Salutiamo la



A destra: Deserto bianco di Toni  
sotto: Oasi di Siwa (piazza del villaggio);

nella pagina a fianco:  
Necropoli di AL Bagawat,  
sacrario dei caduti di EL Alamein,  
le statue dei fratelli Fileni di As Sultan (Libia)  
in basso: Oasi di Siwa, fonte di Cleopatra

guida libica e dopo aver restituito le targhe, entriamo nella dogana egiziana.

Facciamo conoscenza delle guide egiziane che ci aiutano nelle pratiche di frontiera, molto più lunghe e burocratiche di quelle in libiche.

Si riparte a sera, con nuove targhe "arabo egiziane" e subito formiamo un convoglio scortato da due mezzi della polizia (uno ad inizio ed uno a fine colonna) e dal fuoristrada delle guide che ci accompagneranno lungo tutto il viaggio.

La nostra guida ufficiale è **Aiman** che ci accompagnerà e ci illustrerà tutti i siti archeologici e storici che andremo a visitare; **Atef** è il capo gruppo e rappresenta l'agenzia turistica che ha organizzato la nostra permanenza in Egitto; **Ghead** è addetto allo svolgimento delle pratiche burocratiche e alla soluzione dei problemi logistici; **Hamed**, ha funzioni di autista-fattorino.

La prima notte nella "terra dei faraoni" è a **Saloum**, cittadina a pochi chilometri dal confine, in un vasto piazzale sterzato nelle vicinanze del mare e sotto la vigilanza di un posto di blocco della polizia.

La prima tappa in Egitto è la visita all'**oasi di Siwa**, in pieno deserto.

Questa polla di vegetazione è un'oasi antichissima ricca di acqua ed anche di fonti termali: è ancora esistente la fonte di Cleopatra citata da Erodoto.

A Siwa i resti archeologici si rincorrono negli anni: dalle rovine relativamente recenti della città di fango, alle tombe affrescate, al tempio di Zeus Ammon, celebre per l'oracolo che fu consultato da Alessandro Magno che qui si proclamò faraone dell'Egitto.

E' proprio in questa oasi che facciamo la conoscenza "autentica" dell'Egitto; mischiati fra la popolazione di origine berbera, con donne velatissime, siamo entrati nei loro negozi pieni di odori e colori acquistando spezie, frutta e verdura.

Ritorniamo sulla costa mediterranea e pernottiamo a **Mersa Matruh**, in riva al mare, sulla spiaggia dove sbarcò Rommel per contrastare l'avanzata Inglese. Nelle vicinanze, posto su una lieve collina che si affaccia sul mare, il



sacrario italiano di **El Alamein**.

Mio marito con il cappello d'alpino e gli altri amici con i berretti della "naia", rendiamo omaggio ai caduti, deponendo due corone e recitando le preghiere del soldato e dell'alpino; si uniscono a noi dei visitatori (quasi tutti italiani).

Lunedì 6 marzo siamo ad **Alessandria**, città splendida dal sapore arabo, ma dall'architettura ispirata a quella europea. Parcheggiamo i camper nell'area di un grande centro commerciale della Carrefour, dove veniamo accolti e omaggiati dalla direzione; visita della splendida città in pullman. Interessanti il museo nazionale dove abbiamo avuto il primo contatto con i resti archeologici dell'impero egizio, la fortezza di epoca medievale ed i palazzi reali di rappresentanza e le moschee imponenti.

La struttura più interessante ad Alessandria è la biblioteca. Di concezione moderna, l'edificio vuol ricordare i fasti dell'antica biblioteca voluta da Alessandro e distrutta da un incendio.

L'attuale struttura è stata concepita come il sole che sorge dal Mediterraneo e porta incise sulle pareti esterne iscrizioni in geroglifico ed in tutti gli alfabeti conosciuti nel mondo. All'interno è impressionante la sua vastità e la concezione architettonica "a gradoni" che permette alla luce solare un'irradiazione che sviluppa luminosità negli spazi e nelle altezze, esaltandoli.



Foto di Graziella Grigiotti



Lasciamo la modernità ed entriamo nella zona desertica. Giungiamo all'oasi di Bahriya ; la polizia ci tiene lontani dal centro e ci dirotta per passare la notte in un luogo isolato.

Ci riforniscono di acqua, portata da un camioncino sovrastato da una grande cisterna. Mettiamo i camper a quadrato per ripararci dal freddo pungente e dall'aria gelida e nel bel mezzo organizziamo una cenetta collettiva all'aperto. Animatore della serata è l'amico Carlito, che come ogni buon toscano che si rispetti è sempre pronto alle battute sagaci. Provvidenziale è anche il nostro vino che esce dai più svariati nascondigli e che ora è un nettare divino che ci riscalda lo stomaco.

Attrazione di Bahriya è il museo di *Al Mathaf*: un "bunker" disadorno e, per la verità, mal tenuto che contiene diverse mummie ricoperte d'oro di notevole interesse, ma che meriterebbero una collocazione migliore. Nelle vicinanze del museo esiste una necropoli dove si possono visitare delle tombe sotterranee con affreschi di pregio e dove sono state esumate le mummie.

Proseguiamo lungo la pista che corre nel deserto ed entriamo nel "deserto nero" punteggiato da coni tufacei di colore nero ed ocra. Questa zona è caratteristica per i quarzi luccicanti che emergono dalle rocce e da residui lavici di colore nero che sembrano fossili di conchiglie.

Poi il paesaggio cambia e dal nero del primo deserto passiamo al "deserto bianco".

Entriamo nelle piste più interne e ci muoviamo con i mezzi su un meraviglioso tappeto bianco di sabbia e con rocce che s'innalzano verso il cielo, dalle forme strane di gesso candido, create dall'erosione del vento. Anche questa notte sostiamo in questo lembo desertico immacolato.

Alla sera ci viene offerta una cena beduina a base di arrosto di agnello e pane azzimo. Beviamo the bollente preparato dal popolo del deserto, ma preferiamo, come la notte precedente, le nostre scorte di alcolici che ci preservano dal freddo pungente della notte e ci danno verve e allegria. Nonostante il freddo, questo spettacolo di una notte stellata la cui luce riverbera sul bianco della sabbia e delle sagome che ci circondano ci riempie di meraviglia. Le stesse emozioni le proviamo all'alba, quando il sole trasforma il bianco in rosa, arancione e violetto.

Viaggiare in mezzo al deserto ci riserva forti emozioni: vedere la lunga fila dei camper che procedono in ordine a distanze regolari, par di vedere una carovana di cammelli sulla pista desertica.

L'oasi di Dakla offre un paesaggio di pietre rosa in un mare di sabbia ocra.

Questo luogo, ricco di sorgenti termali calde, è molto rigoglioso e produce palme da dattero, manghi, albicocchi,



olivi e agrumi. Sostiamo in prossimità di una delle tante piscine d'acqua termale dove ci rilassiamo e passiamo la notte.

La strada che porta a **El-Karga** attraversa oasi verdi e ben coltivate. Qui visitiamo il museo, il tempio di *Ibis* e la necropoli di *Al Bagawat*, uno dei più antichi cimiteri cristiani giunti fino a noi.

Sulla strada che porta al tempio di *Dosh*, dedicato a Iside ed Osiride-Serapide, che reca iscrizioni dell'epoca romana dedicate a Domiziano e Adriano, ci siamo imbattuti in una tempesta di sabbia che ha oscurato la visibilità e ha reso la guida molto difficoltosa. Procedendo lentamente e con prudenza, tutto si è risolto senza problemi. ■